



N°. 313

31 MARZO 2015

**ADRIANO OLIVETTI E JACQUES MARITAIN
PER UN'ECONOMIA PIÙ UMANA**

di Marco Cecchini

Il 26 marzo si è svolto a Roma presso la Commissione nazionale italiana per l'Unesco a Palazzo Firenze il convegno “Adriano Olivetti e Jacques Maritain per un'economia più umana: persona, industria e sviluppo integrale”. Numerosi gli interventi e gli spunti di riflessione alla luce di una “nuova” economia fondata sulla dignità della persona.

Il ministro dell'Istruzione, **Stefania Giannini**, ha inviato un breve messaggio in cui ha evidenziato l'importanza di riconsiderare il pensiero dei due autori, soprattutto nel momento odierno in cui è divenuto necessario reinterpretare il ruolo dell'economia e della finanza nell'ambito della società umana: **“La sola dimensione economica – ha scritto il ministro – benché di fondamentale importanza, deve essere inclusa in una dinamica sociale allargata capace di coniugare insieme le legittime aspirazioni individuali con le necessità collettive”**.

Anche il presidente della Repubblica ha inviato un sentito saluto rivolto a **Roberto Papini**, presidente dell'Istituto internazionale Jacques Maritain: **“il pensiero del filosofo francese Jacques Maritain e dell'industriale italiano Adriano Olivetti – scrive Mattarella – sono di particolare attualità nella moderna società e nella forma del modello economico che la caratterizza”**; i temi trattati nel convegno, continua il Presidente, **“evidenziano la comune visione culturale e quindi sociale ed economica che Maritain ed Olivetti seppero concretizzare nel loro pensiero e nella loro azione. Essi posero sempre innanzi ad ogni altra valutazione la tutela della dignità della persona e lo sviluppo di una comunità equilibrata e rispettosa del diritto di ciascuno ad esprimere le proprie capacità”**. La riflessione sul loro pensiero rivela **“l'esigenza di profonde correzioni sul piano delle politiche fattuali per creare le condizioni di una società caratterizzata da uno sviluppo economico sostenibile ed incentrato sulla persona e sulla comunità”**.





Laura Olivetti, presidente della Fondazione Olivetti e ultima figlia di **Adriano**, ha messo in risalto l'impegno cristiano-sociale e l'aspetto spirituale della missione dell'imprenditore piemontese, citando il famoso discorso di Pozzuoli: **“Può l'industria darsi dei fini? Si trovano questi semplicemente nell'indice dei profitti? Non vi è al di là del ritmo apparente qualcosa di più affascinante, una destinazione, una vocazione anche nella vita di una fabbrica?”**. In alcune lettere private, ha affermato la presidente della Fondazione, **Olivetti** afferma che il fine della sua vita è sempre stato **“la redenzione dalla miseria”**, non solo economica ma anche umana, sociale, culturale. **Giuseppe Gennaro Curcio**, segretario generale dell'IJIM, ha insistito sull'influenza del pensiero di **Maritain** in **Olivetti**; pensiero che l'imprenditore mette in pratica e inserisce nel sistema della sua azienda, **“ponendo la centralità sul rispetto e la dignità dell'essere umano”**.

Gli interventi si sono svolti in base a due tematiche principali: **Giuseppe Berta** e **Tommaso Di Ruzza** hanno approfondito **“La visione antropologica di Maritain e il sogno industriale di Olivetti”**, mentre **Sebastiano Maffettone** e **Francesco Miano** si sono soffermati sul messaggio sociale dei due autori. Il presidente di Confindustria, **Giorgio Squinzi**, ha proposto alcune riflessioni sul tema **“Per un'economia più umana”**, sottolineando come le nuove teorie economiche di sostenibilità e condivisione siano state anticipate dal pensiero di **Maritain** e **Olivetti**: **“L'impegno continuo a migliorare la vita dell'uomo e migliorare la società: questa è l'ispirazione più profonda che ci hanno trasmesso, l'essenza del loro pensiero e delle loro opere; a noi il compito di non dimenticare e di difenderne l'eredità”**.





STURZO E MARITAIN: LA DEMOCRAZIA COME “VALORE AUTENTICO E DI ISPIRAZIONE EVANGELICA”

*Il [convegno su Olivetti e Maritain](#) della scorsa settimana ha rappresentato un'ottima occasione per riflettere su “un'economia più umana”. Per completare il quadro, aggiungiamo alcune considerazioni sui rapporti tra il filosofo francese e **Luigi Sturzo**, il cui Popolarismo rappresenta un capitolo fondamentale per la costruzione di una società all'insegna dell'equità e della dignità della persona.*

Alla voce [Comunità](#) dell'Enciclopedia del Novecento Treccani si afferma che “**Il Medioevo dei Comuni, delle corporazioni e dei ceti costituisce il punto di riferimento delle varie correnti, soprattutto cattoliche, che propongono la riorganizzazione dello Stato sulla base delle ‘società intermedie’ di tipo familiare, municipale ed economico-produttivo**”. Queste tendenze propongono l'ideale di “una società civile in cui l'esigenza della solidarietà nella produzione si esprime nel cooperativismo, nel mutualismo, nel corporativismo di stampo medievale e nell'autonomia delle società intermedie secondo il principio di sussidiarietà”.

Una visione “**organicistica**” che si affaccia alla modernità “**grazie ad una esperienza più sciolta e diretta della vita delle autonomie locali che finirà con l'avvicinare in maniera notevole taluni esponenti di queste tendenze (Sturzo e Maritain, per es.) alle idee di Tocqueville. Ma forte rimarrà l'impronta organicistica nel comunitarismo tecnologico di A. Olivetti**”. Qui il sacerdote, l'imprenditore e il filosofo compaiono assieme accomunati dal concetto di comunità, intorno al quale ne ruotano altri che possono essere considerati complementari: cooperativismo, mutualismo, corporativismo, autonomia degli enti intermedi e sussidiarietà.

In un breve saggio intitolato “[I Maritain e la politica del XX secolo](#)”, in cui vengono delineati i rapporti di **Jacques** e della moglie **Raissa** con la cultura contemporanea, **Piero Viotto** racconta le vicende che fecero avvicinare il filosofo francese e il fondatore del Partito Popolare Italiano.





Il primo avvicinamento avviene in America, dove entrambi si trovavano come esuli. Se all'inizio i due dimostrano qualche reciproca perplessità, in seguito, quando si conoscono personalmente grazie all'amico comune **Alfred Mendizbal**, tra loro si crea una affinità politica da cui scaturisce una profonda stima.

Il loro rapporto si fa più stretto durante il periodo dell'elaborazione del **“Manifesto dei cattolici europei esuli in America”** del 1942. Il documento intende **“affermare i principi fondamentali della loro adesione alla democrazia, nella lotta contro i totalitarismi”**. **Maritain**, che si è occupato della stesura definitiva del documento, invita **Sturzo** a firmare il quale, pur titubante, accetta ma avanza alcune perplessità – che riguardano soprattutto la questione del fascismo – proponendo diverse correzioni, che **Maritain** accetterà quasi per intero.

Continua la loro corrispondenza epistolare, da cui si palesa l'interesse di **Sturzo** nei confronti delle tesi del filosofo francese. Quando **Maritain** è nominato ambasciatore francese presso la Santa sede, il sacerdote siciliano lo descrive così in una lettera inviata a **Igino Giordani** dell'11 febbraio 1945: **“Mio caro Igino, il prof J. Maritain ti porterà i miei saluti affettuosissimi... La sua missione è quella di ogni cristiano: rendere testimonianza della verità. Ma egli la sa rendere così elevatamente e chiaramente parlando all'intelletto assetato di verità, che sarebbe un peccato non giovare della sua presenza a Roma”**.

La stima è reciproca: ne è prova il sentito **“Omaggio a Luigi Sturzo”**, un quadro estremamente lucido che **Maritain** scrive in occasione della dipartita del fondatore del Popolarismo: **“Aveva compreso che la democrazia cristiana non può assolvere il proprio compito senza salde fondamenta dottrinali. Di qui la sua lunga mediazione, nutrita da una ricca e profonda cultura umanistica illuminata dalla fede, che ha prodotto frutti abbondanti nel dominio della filosofia politica e sociale ed ha stabilito, alla luce della saggezza cristiana, i principi che giustificano l'ideale di giustizia e di fraternità proprie della democrazia e la nozione di una vera comunità internazionale”**.

Concludiamo con le parole di **Emile Goichot**, curatore della loro corrispondenza, **“tra i due c'è stata una perfetta intesa nel considerare la democrazia un valore autentico e di ispirazione evangelica”**.

